

lunque altro, sarebbe stato obbligato a cedere senza compenso il terreno medesimo per fabbricarvi una chiesa.

Io poi dirò all'onorevole relatore che non ho domandato ove sia la chiesa Michelotti, e di questo mi può rendere giustizia il signor ministro delle finanze, perchè sa che il mio pensiero è rivolto a quel canale per far sì che quell'acqua non vada perduta; soltanto ieri ho detto che non era il caso di pensare a un trasporto così lontano di questa terra e di questa ghiaia, in quanto che è fuori di dubbio che questa terra e questa ghiaia saranno adoperate sul luogo stesso.

Fatte queste osservazioni, non mi resta che a concludere, come ho conchiuso ieri, giacchè non mi sono date ragioni sufficienti, cioè, che come contratto io mi astengo dal convalidarlo col mio voto, in quanto che non ho documenti da cui mi risulti che questo, considerato meramente come contratto, sia buono per lo Stato, pronto però sempre ad approvarlo, quando sia considerato non tanto come un contratto, ma come un concorso nazionale a quest'opera.

E qui farò un'osservazione all'onorevole signor presidente del Consiglio, il quale mi appuntava perchè io avessi fatto opposizione quasi per fare un'accusa che esso avesse dato ascolto in questa contrattazione ad altri pensieri all'infuori di quelli dell'interesse pecuniario. Io credo che un ministro, anche come ministro delle finanze, può qualche volta sospendere un momento l'idea degli scudi (*Ilarità*), per ascoltarne altre che pur son buone e generose; esso le ha ascoltate quando redigeva la relazione che ci ha sottoposta; e se io gliel'ho attribuite, gliel'ho attribuite a titolo di lode e non di biasimo e sulla testimonianza che egli ne dava nella sua relazione; infatti in essa è detto: « I motivi onde fu tratto il municipio ad aspirare, ecc., e nel commendevole pensiero di procacciare in questi difficili tempi del lavoro alla classe povera, che potrà così provvedere alla sua esistenza. A siffatte considerazioni meritevoli per se stesse di particolare riguardo, ecc.; » sono queste considerazioni meritevoli di riguardo che muovono anche me, ed è per esse che io posso votare la legge, e non sotto il mero aspetto finanziario.

Quello poi su cui maggiormente insisto si è che l'onorevole sindaco di Torino dichiara che con questa convenzione, per ciò che riguarda la cessione che fa il municipio allo Stato, non sono per nulla pregiudicate le questioni che possono riflettere altri terreni, perchè qui si tratta di poche centinaia di metri; ma il contratto al quale io faccio allusione comprende una quantità di terreni assai maggiore.

Si sa che fra questi terreni si trova anche quello su cui è fabbricato il manicomio; ora, potrebbe venire in pensiero al municipio di dire: *questo terreno è mio, pagatelo*.

Io non voglio entrare in questa questione legale; so che quando avvenga, appartiene ai magistrati a deciderla, non al Parlamento; ma noi non dobbiamo pregiudicarla col voto che si darebbe in questa circostanza. Per non portar ritardo alla votazione di questa legge, non proporrò che fare si dovrebbe il rinvio alla Commissione, purchè almeno preceda una dichiarazione che con questo voto non si pregiudicherà la questione che esiste tra il Governo e la città di Torino.

**NOTTA.** Quantunque sindaco, non voglio nè deggio certamente dimenticare i doveri di deputato; quindi mi associo pienamente all'intendimento del deputato Mellana acciò rimangano salve ed illese le rispettive ragioni delle parti contraenti.

Io aveva creduto di non ammettere spontaneamente la pro-

posizione del ministro delle finanze, appunto per non pregiudicare i diritti del municipio, non già per voler sostenere una tesi opposta all'interesse della nazione.

**MICHELINI G. B.** L'ufficio che mi ha nominato commissario per l'esame di questa legge è stato quello che ad essa fosse il più avverso.

Opinava l'ufficio non doversi concedere favori di sorta nè al comune di Torino nè a qualunque altro; esso non faceva distinzione alcuna tra i comuni ed i privati; era mosso dal solo interesse delle finanze. Opinava pertanto l'ufficio che il ministro di finanze avrebbe dovuto porre all'incanto il terreno che disegnava di vendere, dapprima in lotti separati, e poscia in un lotto solo sul prezzo della somma dei prezzi de' lotti parziali. Per tal guisa se al comune di Torino avesse sembrato conveniente di acquistare tutto o parte di quel terreno per farvi un giardino, si sarebbe accostato all'incanto. Tuttavia l'ufficio conchiuse che se al commissario risultava che gl'interessi fossero stati sufficientemente tutelati, approvasse il contratto.

Le opinioni dell'ufficio essendo perfettamente conformi alle mie, io non ho mancato di esporle alla Commissione e di difenderle colle deboli mie forze. Di questo potranno far fede i miei colleghi della Commissione.

Io ritengo che in regola generale il Governo non debba mai allontanarsi dal sistema degl'incanti; questo è l'unico mezzo col quale si possa sapere il prezzo reale di ciò che si vuole vendere, o dell'opera che si vuole concedere. Ma in questo caso avendo io preso ad esame i documenti che a corredo del progetto di legge sono stati presentati dal Ministero, e soprattutto le due perizie cui si è proceduto per cura delle finanze e per cura del comune di Torino, i quali due ultimi documenti non sono stati esaminati dall'ufficio, ho dovuto convincermi che le finanze fanno un buon contratto, e che con tutta probabilità non lo farebbero migliore mercè l'incanto.

Qui l'onorevole Mellana dice che la Camera non deve farsi giudice in cose tecniche. Io non ammetto in modo assoluto questa proposizione. La Camera non deve giudicare di cose tecniche quando non può farlo rettamente; ma lo può e lo deve quando essa ha i dati, gli schiarimenti necessari. Questi dati, questi schiarimenti si trovano nelle due perizie Tonta e Promis; era dovere della Commissione confrontarle insieme, e mercè tale confronto formarsi un giudizio della cosa, della utilità del contratto di cui si tratta. Questo appunto ha fatto la Commissione, siccome risulta dalla relazione, dalla quale si vedono pure i motivi per cui la Commissione ha creduto doversi maggiormente accostare alla perizia Promis, che alla perizia Tonta.

Questi sono i motivi per cui io, che era avverso al progetto di legge, ho creduto doverlo approvare.

Spero che l'onorevole oppositore Mellana, mosso dal mio esempio, lo approverà egli pure; perchè alla fine dei conti, se la città di Torino non fosse acquisitrice dei terreni che si tratta di venderle, altri acquirenti probabilissimamente non si presenterebbero.

**PRESIDENTE.** Il deputato Depretis ha la parola.

**DEPRETIS.** Io non prolungherò molto questa discussione. Io volevo solamente fare un'osservazione simile a quella che fu fatta nell'ufficio che affidava il mandato di rappresentarlo in seno alla Commissione all'onorevole Michelini, e non tanto sopra questo progetto di legge, quanto per altri casi analoghi. Vi sono, a mio parere, dei canoni fondamentali che non si devono mai abbandonare quando si tratta di contratti che si stipulano nell'interesse del pubblico.